

INTERVENTO DI DANIEL SHEA
al Convegno del 22 giugno alla Camera dei Deputati

Buon pomeriggio signore e signori:

Ho apprezzato la gentile introduzione e ammetto di non essere qui a Roma, probabilmente il centro della civilizzazione occidentale, senza un vago senso di trepidazione. Tuttavia inizio subito a trattare i due argomenti per i quali sono stato chiamato.

Primo, un breve resoconto sulla causa processuale che ha portato il Cardinale Joseph Ratzinger davanti al banco della corte di giustizia americana in qualità di imputato di causa civile – prima, durante e dopo il periodo della sua elezione papale.

Secondo, quali sono le conclusioni che, dalla mia personale prospettiva, possiamo dedurre da questa penosa esperienza.

Innanzitutto la storia del Cardinale Ratzinger. Nel 2001, sono venuto a conoscenza che il Cardinale Law a Boston ha pubblicamente dichiarato che: “Noi sapevamo che si trattasse di peccato di pedofilia e non di un crimine”. Vi risparmio i commenti che ho fatto ascoltando questa dichiarazione da parte di un responsabile di quella somma istituzione, il cui acume intellettuale ha prodotto delle dichiarazioni essenziali per i fondamenti della giurisprudenza occidentale. E’ ovvio che il cosiddetto “scandalo degli abusi sessuali del clero” ebbe, da allora, la mia assoluta attenzione.

Così, alla fine del 2001, ho saputo che la Congregazione per la Dottrina della Fede aveva dato alcune precise istruzioni. Non essendo nuovo alla frequentazione del sito Vaticano www.vatican.va, ho trovato un documento in latino datato 18 marzo 2001, conosciuto con le prime due parole del titolo “Ad exequendam.....”, firmato dal Cardinale Joseph Ratzinger e dall’Arcivescovo Tarcisio Bertone. Col mio latino un po’ rudimentale, che può individuare solo il senso dei concetti, fui comunque in grado di comprendere un chiaro riferimento al documento chiamato “Crimen Sollicitationis, un chiaro riferimento quindi al crimine di adescamento, essendo, ovviamente un concetto di cui il Cardinale Law dichiarò di non essere a conoscenza. “Ad exequendam” in sé è già un documento scomodo, perché punta a coniugare i presupposti del “grave delitto morale” di un prete che celebra messa con un “ministero per la comunità ecclesiale pur non avendo la dignità della successione apostolica” sotto lo stesso cappello di un grave delitto morale di un prete che commetta un crimine sessuale CON, non CONTRO, ma CON un minore di 18 anni. La lettera del 18 maggio 2001 impone il segreto pontificio sui processi interni alla Chiesa e ordina che tutti gli atti e le trascrizioni siano inviate in Vaticano. Ho potuto alla fine elaborare il contenuto della lettera del 18 maggio 2001. Vi basti sapere che un avvocato dell’Ufficio della Corruzione Pubblica dell’FBI che ha rivisto la lettera, la ha definita come “niente meno che una cospirazione internazionale per intralciare la giustizia”.

Poi, ovviamente, all’interno della lettera del 18 maggio 2001, esisteva un riferimento alla Crimen Sollicitationis, un documento del 1962 emesso dalla stessa Congregazione, a firma del Cardinale Alfredo Ottaviani, presumibilmente approvato da Papa Giovanni

XXIII. Conoscendo la storia di questi due individui non ho creduto per un istante che Papa Giovanni fosse a conoscenza di questo documento stilato a suo nome – ma questa è un'altra storia. In ogni caso, la Crimen Sollicitationis, in una nota, sembrava essere stampato nel 1962 dalle Edizioni Internazionali Vaticane ma non vi era riferimento che fosse stata redatta dalla Santa Sede. Così, la caccia a una copia del documento, fu capeggiata dall'amica Kathy Shaw ed è arrivato nel mio ufficio in una busta marrone chiusa, senza il mittente, con l'originale in latino e la traduzione in inglese.

Sono sicuro che avrete letto il documento Crimen Sollicitationis. La BBC ha sicuramente fatto un ottimo lavoro portandolo all'attenzione di tutti. Per amore di brevità, dirò solo quel che segue. Quando i vescovi inizialmente hanno tentato di ridurre la questione a faccende da confessionale, ho dovuto far loro presente che il riferimento dell'art. 74 a rapporti sessuali forzati con animali, certamente andava già ben oltre il confessionale. Sono sempre stato addentro al fenomeno e ho esaminato molti casi. Comunque il documento parla da solo.

Come poi sia diventato parte del processo in difesa delle vittime, è un'altra storia e non ne parlo in questa sede. Salterò, quindi, al processo del 1994 a Houston contro la Diocesi di Galveston-Houston. L'accusato è un seminarista diacono. Era arrivato negli Stati Uniti dalla Colombia e, dopo la scoperta dell'abuso, il tribunale stabilisce che sia espulso dal paese su richiesta della diocesi. Quante volte abbiamo sentito questa storia! Alla fine il Procuratore Distrettuale di Harris stabilisce un fermo precauzionale ma l'accusato diventa fuggitivo rispetto alla giurisdizione Texana. Questo è il fatto saliente che ci ha spinto a citare Joseph Ratzinger come imputato al tribunale del Texas nel dicembre 2004. Ci sono voluti due mesi per raggiungerlo, ma nel febbraio 2005, due mesi prima della sua elezione, lo abbiamo legalmente forzato a rispondere alla corte e lui scelse di farlo, sottraendo il caso alla corte Texana indirizzandolo invece alla Corte Distrettuale degli Stati Uniti di Houston, presieduta dall'On. Lee Rosenthal. (Ironia della sorte, l'unico giudice federale di origini ebraiche).

Noi tutti sappiamo gli sviluppi successivi. Papa Giovanni Paolo II muore, si fa il conclave e il Cardinale senior è Joseph Ratzinger. Poiché ogni cardinale del conclave era probabilmente stato suo subalterno e, in quanto tale, destinatario ufficiale della lettera del 18 maggio 2001 "Ad exequendam", io e la mia collaboratrice Tahira Merritt facevamo scommesse sulla sua elezione. Per la prima volta nella mia vita mi trovai in un posto migliore di Nick il Greco! Ratzinger, ovviamente, fu eletto e prese il nome di Benedetto XVI. Nel frattempo era ancora imputato davanti al giudice Rosenthal.

La causa poi fu spostata sotto la giurisdizione delle nostre norme civili federali che prevedono un incontro preliminare al processo.

Quindi, nel maggio 2005, siamo comparsi davanti al giudice Rosenthal. I difensori della diocesi e di Ratzinger erano tutti d'accordo nel sottolineare che il loro uomo era diventato Papa Benedetto XVI, non più solo Joseph Ratzinger. Il giudice Rosenthal semplicemente sorrise e ribadì "per il momento, lo chiameremo semplicemente, l'imputato Vaticano...".

Comunque, da qui, si riferì a lui semplicemente come Joseph Ratzinger. (Per inciso, parafrasando i sapientoni, il Papa apprese che la sola differenza tra Dio e un giudice federale, è che Dio non è un giudice federale).

In ogni caso, durante la conferenza preliminare del maggio 2005, gli avvocati difensori di Ratzinger hanno annunciato che ci sarebbero state azioni da parte del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Quindi, il giudice Rosenthal redasse un atto che lasciò in sospeso il caso e ordinò a Joseph Ratzinger di stilare un rapporto ogni trenta giorni.

In seguito, il giudice ha riferito che la Nunziatura Vaticana di Washington aveva inviato una nota diplomatica al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, chiedendo che il Governo intervenisse nella causa contro Joseph Ratzinger, dato che come Papa Benedetto XVI era ora capo di stato e pertanto godeva della “Immunità dei Capi di Stato”. L’Amministrazione Bush acconsentì e Joseph Ratzinger fu esonerato dal processo. La causa però è ancora in sospeso.

Cosa deduciamo da tutto questo?

Personalmente posso dire con discreta certezza che se il Presidente Kennedy avesse mai cercato di garantire un riconoscimento diplomatico al Vaticano o avesse riconosciuto il Papa come capo di Stato sovrano, sarebbe stato vittima di un impeachment. Per il Presidente Reagan probabilmente sarebbe stato diverso. Come recita un detto “solo un Nixon poteva andare in Cina, solo un Reagan avrebbe potuto riconoscere il Papa”. Il riconoscimento di Reagan, è stato, secondo me, solo l’inizio di una barriera ai diritti umani posposti al fondamentalismo religioso che ha coinvolto gli Stati Uniti fino ad oggi.

Da osservare che proprio questa settimana il Presidente Bush ha apposto il veto alla ricerca sulle cellule staminali. E potrei aggiungere, per inciso, che l’attacco al World Trade Center era, per usare una frase di Bush, una “iniziativa basata sulla fede”.

Quindi, arriviamo al principio al quale ci troviamo di fronte come nazione sovrana, che è il principio di separazione tra Stato e Chiesa, anche se qui in Italia è un obiettivo di difficile gestione. Inoltre potremmo pensare che questo obiettivo sia in qualche modo correlato alla copertura operata dalla Chiesa gerarchica sullo scandalo degli abusi sessuali.

Innanzitutto io credo che sarebbe un errore per questo e qualunque altro organismo, considerare la Chiesa come organo storicamente irrilevante. Da qualche parte, ben nascosto, esiste un altro Giuseppe Roncalli o Albino Luciani – li stanno crescendo a Venezia, nel caso non ve ne foste accorti. Credo invece che la chiesa debba guardarsi allo specchio e riproporsi di seguire quanto di meglio esista al suo interno.

Lasciate che vi faccia un esempio. Nel 2001 il Vaticano ha rivisto la sua costituzione interna:

LA NUOVA LEGGE FONDAMENTALE DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Nel Supplemento degli Acta Apostolicae Sedis, ove regolarmente sono pubblicate le Leggi dello Stato della Città del Vaticano, appare oggi il testo di una nuova Legge fondamentale dello Stato della Città del Vaticano, in sostituzione della precedente – la prima – emanata nel 1929 da Papa Pio XI.

Come ben illustrato nell’introduzione della nuova Legge, il Sommo Pontefice ha “preso atto della necessità di dare forma sistematica ed organica ai mutamenti introdotti in fasi successive nell’ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano”. Allo scopo,

pertanto, di “renderlo sempre meglio rispondente alle finalità istituzionali dello stesso, che esiste a conveniente garanzia della libertà della Sede Apostolica e come mezzo per assicurare l’indipendenza reale e visibile del Romano Pontefice nell’esercizio della Sua missione nel mondo”, di Suo Motu Proprio e certa scienza, con la pienezza della Sua sovrana autorità, ha promulgato la seguente legge:

Art. 1

Il Sommo Pontefice, Sovrano dello Stato della Città del Vaticano, ha la pienezza dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

Quando dico, il meglio possibile al suo interno, faccio riferimento proprio al riconoscimento dell’Art. 1 in merito alla separazione dei poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario – precisamente nell’ordine in cui appaiono della Costituzione degli Stati Uniti.

Qual è quindi il significato della separazione dei poteri? Io credo che essa rifletta i convincenti cattolico-filosofici della condizione umana: che noi siamo fatti ad immagine di Dio e quindi, capaci di raziocinio; quindi a causa delle vicissitudini della natura umana, siamo concupiscenti – e possiamo governarci riferendoci alla legge della natura, ma l’imponente potere governativo deve essere diffuso e conosciuto. Quindi, guardando la chiesa riflessa nello specchio, affermiamo che l’Art. 1 mostra una chiesa in contrasto con il meglio di essa. Essa conosce perfettamente la condizione umana, e nonostante ciò, scimmietta la Costituzione degli Stati Uniti, trascurando di seguire i principi di antropologia cristiana da cui ha acquisito la sua autorità. E, come direbbe Lincoln “una casa avversaria di se stessa non può stare in piedi”. Quindi, la chiesa come maestra deve essere anche studentessa di se, così noi come allievi, dobbiamo essere da cui ha acquisito la sua autorità. E, come direbbe Lincoln “una casa avversaria di se stessa non può stare in piedi”. Quindi, la chiesa come maestra deve essere anche allieva di se, così noi come allievi, dobbiamo essere suoi maestri.

Io credo che la chiesa trarrebbe sicuro giovamento da questo. Se veramente la sua antropologia teologica è corretta, la sua avversione per la democrazia la rende inconsistente agli occhi del mondo moderno. Lascio alle vostre riflessioni le conseguenze di tutto questo nella lotta al fondamentalismo religioso e al terrorismo.

In conclusione, come ci possiamo riallacciare agli attuali scandali e coperture dei crimini di abusi sessuali e come ne esce la credibilità della chiesa che si rivolge a tutto il mondo di oggi?

Kathy Shaw vi potrà confermare che quando iniziammo la nostra collaborazione, io facevo costantemente riferimento a un processo chiamato “Stati Uniti contro La Banca del New England”. Questo processo ha evidenziato il principio di corporazione criminale occultata dietro la dottrina ufficiale.

“Una corporazione non può invocare l’innocenza affermando che le informazioni ottenute da alcuni impiegati non erano a conoscenza di nessuno che avrebbe poi capito il senso. Invece l’azienda dovrebbe essere certa di aver acquisito una conoscenza collettiva dei suoi impiegati e ritenuta responsabile di aver mancato nell’intraprendere le relative azioni”. Dato che la banca era divisa in compartimenti, come molte altre organizzazioni, mettere a conoscenza tutti gli impiegati dei fatti non è solo appropriato, ma necessario..

Comparando questo stesso concetto di colpevolezza istituzionale alla chiesa compiacente:

“Sebbene sia santa data la sua incorporazione a Cristo, la Chiesa non si stanca di fare penitenza: davanti a Dio e agli uomini essa spesso riconosce i propri peccati come quelli dei suoi figli e delle sue figlie. Come afferma la Lumen Gentium ‘La Chiesa, che stringe al petto i peccatori, è allo stesso tempo santa e bisognosa di purificazione, perseguendo incessantemente la strada della penitenza e del rinnovamento’”.

In altre parole, mentre la chiesa istituzione, è sempre più desiderosa di accertare i peccati dei propri figli e figlie, Papa incluso, non è altrettanto desiderosa di accertare che essa stessa, come istituzione, è suscettibile “alla dinamica strutturale del male” come insegna nel suo stesso catechismo.

E di certo, come ogni avvocato che si è imbattuto nella Chiesa ha potuto verificare, essa intenzionalmente fa uso di una compartimentalizzazione istituzionale per nascondere le conseguenze della sua condotta collettiva. Questo per me è incoscienza e affonda un colpo mortale al Corpo di Cristo.

Come studioso della Chiesa, grato per l’istruzione che mi ha garantito, specialmente al Lauvain, potrei andare avanti ancora nell’illustrarvi altri frangenti in cui la chiesa viola la sua parte migliore e, così facendo, perde la propria efficacia nel mondo di oggi, quando semplicemente un poco di umiltà istituzionale da parte sua, sarebbe esattamente ciò di cui questo mondo pericoloso avrebbe estremo bisogno.

Prendiamo per buone queste parole del divino Doctor Thomas “La corruzione dei migliori è la peggiore”.

Credo che queste parole abbiano la loro risonanza al di là del Tevere.